

Omelia

«*Aprire lo sguardo verso il Salvatore*»

Celebrazione eucaristica con un gruppo di politici
del Partito popolare austriaco (ÖVP)

Altare della Tomba nelle Grotte della
Basilica papale di San Pietro in Vaticano

Giovedì della IV settimana di Pasqua
15 maggio 2014, ore 8.00

Carissimo Presidente, Prof. Dott. Herbert Schambeck,
carissimi sorelle e fratelli in Cristo!

1. Tre piccole modifiche realizzate da Papa Giovanni Paolo II

Il Papa Giovanni Paolo II - canonizzato due settimane e mezzo fa (27 aprile) - ha fatto eseguire nella Basilica di San Pietro e nei suoi dintorni *tre* piccole, ma - secondo il mio parere – molto significative, *modifiche* che permettono un accesso immediato alla sua personalità, al suo pensiero e alla sua fede. Due novità riguardano Piazza San Pietro ed una le Grotte della Basilica di San Pietro, dove ora noi ci siamo riuniti per celebrare la Santa Messa.

Giovanni Paolo II, dopo l'attentato del 1981 (13 maggio) in Piazza San Pietro, ha fatto mettere, in una finestra murata situata molto in alto a destra della facciata del Palazzo Apostolico, un mosaico con una riproduzione dell'immagine della «*Mater Ecclesiae*» - «*Madre della Chiesa*» (8 dicembre 1981).¹ Sorprendentemente l'ampia ro-

¹ Cfr. Giovanni Paolo II, *Angelus*, 8 dic. 1981, in: O. R., n. 285, 9-10 dic. 1981, 4: „Oggi, recitiamo la nostra preghiera dell'Angelus, per la prima volta, davanti all'icona e sotto gli occhi della Vergine Santissima, Madre della Chiesa, che s'affaccia su Piazza San Pietro dal mosaico, collocato su di un lato di questo Palazzo Apostolico. Nella cornice di questa Piazza stupenda mancava un'immagine, che richiamasse anche visibilmente la presenza di Colei che «la Chiesa Cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale venera come madre amatissima» (Lumen Gentium, 53). Sono lieto di inaugurare, nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, questa testimonianza del nostro amore e della nostra devozione, e confido che Ella, con sollecitudine costante, voglia continuare a «prendersi cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli ed affanni» (cfr. ibid., 62), concedendo anche alla nostra generazione di sperimentare l'invincibile potenza della sua protezione materna. Benedirò ora l'immagine della Madonna «Madre della Chiesa», esprimendo l'auspicio che quanti verranno in questa Piazza di San Pietro levino verso di Lei lo sguardo, per rivolgerLe, con sentimento di filiale confidenza, il proprio saluto e la propria preghiera.»

tonda della Piazza non conosceva fino ad allora una immagine della Madre di Dio! L'originale di questa immagine di Maria è un dipinto del XV secolo su una colonna della navata mediana dell'antica Basilica costantiniana, che fu trasferito nel 1607 su un altare laterale del Coro occidentale dell'odierna Basilica in una nuova collocazione.² Il titolo di «*Madre della Chiesa*» risale a Papa Paolo VI che ha voluto onorare in modo speciale la Madonna a conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II, proclamando la Vergine Maria «*Madre della Chiesa*».³

La *seconda* modifica del Papa Giovanni Paolo II riguarda l'installazione di una *Via Crucis* non facilmente visibile alla fine dei due bracci laterali del colonnato, vicino alla facciata della Basilica, con sette stazioni sul lato sinistro (I-VII) e sette sul destro (VIII-XIV).

Davanti alla *terza* modifica, architettonicamente e spiritualmente molto incisiva, noi ci troviamo ora in questa «*Cappella della Tomba*», come viene chiamata internamente.

Questo ambiente fungeva in precedenza come un semplice passaggio alle tombe dei Papi nelle Grotte di San Pietro. Papa Giovanni Paolo II ha fatto aprire il muro che chiudeva davanti a noi la «Confessio», per consentire una visuale libera verso la Nicchia dei Palli, ma in ultima analisi verso la Tomba dell'Apostolo. Così dice anche la grande iscrizione posta su questa apertura: «SEPULCRUM SANCTI PETRI APOSTOLI». Di lato abbiamo due altorilievi sui quali trovano posto due angeli del monumento funebre di Papa Bonifacio VIII (1295-1303), che provengono dall'antica Chiesa di San Pietro. I due leoni medievali appartenevano in precedenza al sarcofago di Papa Urbano VI (1378-1389), anche dalla Basilica costantiniana.

Queste tre piccole modifiche realizzate all'inizio del Pontificato caratterizzano Papa Giovanni Paolo II come un grande devoto di Maria, fedele alla regolare pratica della

² Cfr. James Lees-Milne, *Sankt Peter*. Mitte der Christenheit, Reihe: Schweizer Bibliothek, Ullstein Verlag, Frankfurt am Main 1967; Carlo Galassi Paluzzi, *La Basilica di S. Pietro*, Collana: Roma Cristiana XVII, Cappelli Editore, Bologna 1975, 186; Giovanni Giuliani, *Guida della Basilica di San Pietro*, ATS Italia Editrice, Città del Vaticano 1995, 37; Vittorio Lanzani, *Le Grotte vaticane*. Memorie storiche, devozioni, tombe dei papi, Elio de Rosa Editore, Roma 2010, 226 s.; Roberto Cassanelli / Antonio Paolucci / Cristina Pantanella, *Allgemeiner Führer zur Vatikanstadt*, Jaca Book, Milano 2012, 123 s.; Fabbrica di San Pietro / Knights of Columbus, ed., *Le Grotte Vaticane*. Oratori e Cappelle attorno alla Tomba di Pietro. Testi di Vittorio Lanzani con contributi di Pietro Zander, Edizione fuori commercio, Città del Vaticano 2012, 232-239.

³Cfr. Paolo VI., *Allocuzione* a conclusione della III sessione del Concilio Vaticano II, 21 Novembre 1964, originale in latino, in: *Insegnamenti* II (1964) 665-678, 675: "Perciò a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributò ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche."

Via Crucis e come un convinto e convincente annunciatore del centro della fede cristiana, cioè la Redenzione in Gesù Cristo.

L'atto coraggioso di questa apertura, che Giovanni Paolo II iniziò dieci mesi dopo la sua elezione a Papa (agosto 1979) e che fu portato a termine nel primo anniversario di pontificato (16 ottobre 1979), ricorda le parole programmatiche pronunciate all'inizio del suo pontificato: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura!"⁴ E il Papa aggiunge: "Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi ... permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna."⁵

2. *L'apertura dello sguardo verso il Salvatore*

Papa Giovanni Paolo II ha consacrato questa Cappella il 2 novembre 1979 dopo la celebrazione per i suoi predecessori defunti.⁶ L'attuale altare, l'ambone e i sedili sono stati realizzati in marmo di Carrara dall'artista italiano *Floriano Bodini* (1933-2005) nel 100° compleanno di Papa Paolo VI (26 settembre 1997) e inaugurati il 6 agosto 1999 dall'allora Arciprete di San Pietro il cardinale Virgilio Noè (1922-2011) che ne ha fissato la loro destinazione.⁷ Per questo si vede sul bassorilievo davanti all'altare Paolo VI in ginocchio che sostiene la testa di Pietro crocifisso. Il bassorilievo dell'ambone ricorda la consegna delle chiavi all'Apostolo ed il sedile del celebrante mostra Pietro benedicente seduto sulla Cattedra con le chiavi.

Il più importante cambiamento consiste nell'apertura della visuale verso *Cristo benedicente*, il *Salvatore*, che si vede sul fondo della nicchia in un mosaico del IX secolo.⁸ Sono pienamente convinto che in questo gesto del Papa si può riassumere tutto il suo ministero: Papa Giovanni Paolo II nei suoi quasi 27 anni di ministero petrino non ha voluto nient'altro che aprire lo sguardo al «*Redemptor hominis*», al «*Redentore*

⁴ Giovanni Paolo II., *Omelia* per l'inizio del Pontificato, 22 Ottobre 1978, originale in italiano, in: *Insegnamenti I* (1978), 35-41, 38 s.

⁵ *Ibid.*

⁶ Cfr. O. R., n. 253, 4 nov. 1979, 2.

⁷ Cfr. O. R., n. 180, 7 agosto 1999, 6: "Conclusa la celebrazione, il Papa si è recato a pregare sulla tomba di S. Pietro, percorrendo il nuovo passaggio, recentemente aperto, che mette in comunicazione la navata centrale delle Grotte, dove sono le tombe di 19 Papi, con la «Confessio Sancti Petri», centro e cuore della Basilica Vaticana."

⁸ Cfr. Michele Basso, *La nicchia dei Palli sulla tomba di San Pietro*, in: *Notitiae* 21 (1985) 497-519 (= *Id.*, *La Nicchia dei palli sulla tomba di San Pietro in Vaticano*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1985).

dell'uomo», come aveva chiesto con veemenza già il primo giorno del suo pontificato.⁹

Noi vediamo il *Cristo benedicente*, raffigurato secondo la tradizione della Chiesa ortodossa, che si tocca il pollice e l'anulare della mano destra, mentre l'indice è puntato verticalmente e il dito medio e il mignolo sono leggermente curvati verso l'interno. In questo modo vengono formate le lettere greche «IC» - «XC», abbreviazione del nome «Jesus Christus» - «Ἰησοῦς Χριστός». Così il dito indice dritto raffigura la «I» («Iota»), il dito medio ricurvo la «C» (Sigma), il pollice piegato e l'anulare la «X» («Chi») e il dito mignolo ancora curvo la seconda «C».

Cristo ha nella mano sinistra il libro dei Vangeli aperto, in cui si leggono nella pagina destra le parole «QUI CREDIT IN ME VIVET» - «CHI CREDE IN ME VIVRÀ» (cfr. *Gv* 14,6a)¹⁰ e nella sinistra «EGO OMNIA VERITAS ET VITA» - «IO SONO LA VERITÀ E LA VITA» (cfr. *Gv* 11,25 s.).¹¹ Queste due scritte risalgono a due affermazioni di Gesù nel Vangelo di Giovanni, che qui sono state accorpate insieme.¹²

3. Una vita con lo sguardo fisso verso il Redentore

Care sorelle e cari fratelli in Cristo!

Roma è una città seducente, in particolare riguardo alla presenza della Chiesa così visibile e tangibile! In nessuna parte del mondo si incontrano tanti vescovi e sacerdoti, suore e seminaristi come in questa città! Non esiste altro luogo al mondo che abbia tanti edifici e opere d'arte nati dalla storia della fede cristiana, tanto che la vista si può offuscare e sognare altri tempi!

E' stato opportuno che siamo discesi alcuni gradini in giù, per celebrare la Santa Messa in questa Cappella relativamente modesta. E questa discesa deve essere una via verso l'essenziale e il centro della nostra fede. E su questa strada ci aiuta il Santo Papa Giovanni Paolo II, il quale ci dice: di tutto quello che vedi qui a Roma non per-

⁹ Cfr. Johannes Paul II., *Die Würde des Menschen in Christus*. Die Antrittsenzyklika «*Redemptor hominis*». Con un commento di Bernhard Häring CSsR, Herder ed., Freiburg im Breisgau 1979.

¹⁰Cfr. *Gv* 11,25 s.: „EGO SUM RESURRECTIO ET VITA. QUI CREDIT IN ME, ETSI MORTUUS FUERIT, VIVET. ET OMNIS, QUI VIVET ET CREDIT IN ME, NON MORIETUR IN AETERNUM“- „IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA; CHI CREDE IN ME, ANCHE SE MUORE VIVRÀ”; CHIUNQUE VIVE E CREDE IN ME, NON MORIRÀ IN ETERNO.“

¹¹Cfr. *Gv* 14, 6a: „EGO SUM VIA ET VERITAS ET VITA“- „IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA.“

¹²Cfr. Rudolf Schnackenburg, *Das Johannesevangelium* 5-12, in HThK NT IV/2, 411-417, part. 414ss.; R. Schnackenburg, *Das Johannesevangelium* 13-21, in HThK NT IV/3,72-75; Charles Kingsley Barrett, *Das Evangelium nach Johannes*, in: KEK 386-400, part. 393ss., 448.

dere di vista l'essenziale, guarda il *Salvatore* degli uomini! Egli ti dona le risposte giuste e le prospettive decisive.

Ma questo sguardo all'essenziale non deve realizzarsi solo nel soggiorno qui a Roma, ma deve essere *la* massima di *tutta* la nostra vita. E lo sguardo verso il Redentore degli uomini in questa nicchia ci chiarisce due cose: il Salvatore *benedice* tutti i nostri sforzi, ma egli dà al tempo stesso la *direzione*, che è simboleggiata nel libro aperto. Noi siamo chiamati in tutte le nostre decisioni a rispettare la *Verità* che ci è stata comunicata. E quando facciamo questo noi troviamo una *vita* interiormente più ricca e più piena già qui e ora. Soprattutto, il Salvatore ci condurrà ad una vita che va oltre il confine della morte, che egli ha in serbo per noi.

Tutto l'agire politico ha bisogno di questa benedizione del Redentore, perché il semplice sforzo umano raggiunge ben presto i suoi limiti, come noi vediamo troppo spesso nel nostro tempo. Molti insuccessi e fallimenti in politica risalgono ad una conscia rinuncia alla benedizione e a questo orientamento verso il Salvatore! Perché la benedizione del Salvatore è unita interiormente alla sequela di un orientamento, cioè senza il rispetto dell'annuncio di Gesù noi non possiamo ottenere la sua benedizione per noi stessi e per coloro che ci sono affidati. La benedizione e l'orientamento sono strettamente connessi!

Noi usciremo dalle attuali strettoie e vicoli ciechi in campo sociale e politico, se ritorniamo ai fondamenti della nostra cultura europea e del suo ordine giuridico, come sono stati fissati nei Dieci Comandamenti e nelle successive istanze del diritto naturale. E questo ritorno non offende chi pensa e crede in modo diverso da noi, in quanto la libertà di entrambi poggia su questi fondamenti ed essi possono vivere in piena libertà la loro vita! Noi non dobbiamo nascondere o sminuire il contributo della fede cristiana alla cultura europea, ma siamo chiamati a presentarlo pubblicamente e a testimoniare personalmente! Questo è il messaggio centrale di questo luogo nelle Grotte di San Pietro, questo è il richiamo costante del grande Papa Giovanni Paolo II. Non è stato un puro caso che Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita all'isola caraibica di Cuba (21 gennaio 1998) abbia regalato a Fidel Castro una riproduzione di questa immagine del Salvatore. E questo mosaico delle Grotte è stato - per ovvie ragioni - uno dei doni preferiti del Papa durante i viaggi all'estero ai capi di Stato ospitanti.

Io desidero concludere le mie riflessioni - nello sguardo al «*Salvator mundi*», che si trova nel centro architettonico e spirituale di questa Basilica sopra la Tomba di San

Pietro - con la Benedizione di Aronne, tratta dal libro dei Numeri (cfr. *Num* 6, 22-27) dell'Antico Testamento, che si è compiuta in Gesù Cristo:

***«Ti benedica il Signore e ti custodisca.
Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.
Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace.»¹³***

Amen.

□ *Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano*

¹³Cfr. K. Seybold, *Der aaronitische Segen*. Studien zu Numeri 6,22-27, Neukirchner Verlag, Neukirchen-Vluyn 1977; id., *Der Segen und andere liturgische Worte aus der hebräischen Bibel*, Theologischer Verlag, Zürich 2004.